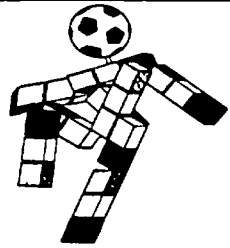


Domani
Italia
Uruguay



Oggi alle 12 la formazione Tutto è legato al recupero dell'attaccante sampdoriano che ieri si è allenato da solo

Forse cambi a centrocampo Ancelotti con De Agostini e Berti messo da parte Baggio-Schillaci confermati

De Agostini attende via radio le notizie. Sotto: Viali continua a tenere in ansia i vicini. A sinistra: Ancelotti quanto forse per lui si annuncia il rientro



L'incubo Viali nella notte del ct

Il dilemma Viali continua. Il recupero del sampdoriano è ancora in dubbio. Ieri ha svolto la prima parte dell'allenamento insieme agli altri, ma ha saltato la partitella. Oggi il ct annuncia la formazione anti-Uruguay. Tre ipotesi: Italia senza Viali, con Ancelotti al posto di Donadoni, Italia con Viali e Ancelotti o De Agostini a rinforzare il centrocampo. Il sacrificato Berti.

STEFANO BOLDRINI

■ MARINO Il tormentone Viali continua e per Vicini un'altra notte di pensieri. L'allenamento di ieri dal quale il ct si aspettava la parola fine di questa storia di malanni e angosce non ha chiarito proprio niente. Il Gianluca sampdoriano ha saltato la partitella e l'Uruguay, per lui a questo punto si allontana. Come sempre secondo le abitudini del nostro ct, che sembra talvolta divertirsi a smentire le previsioni, per la formazione bisognerà aspettare la seduta di martedì alle 12 di oggi. Vicini annuncerà la formazione.

Attorno a Viali dunque, ruotano i dilemmi del ct. Con il sampdoriano in campo si vedrebbe una squadra a due punte e mezza. Per una squadra impostata alla vigilia del Mondiale su un attaccante effettivo - Viali, annunciato come centravanti in realtà è sempre stato l'alter ego di Donadoni sulla fascia sinistra - un modulo simile per un cal-

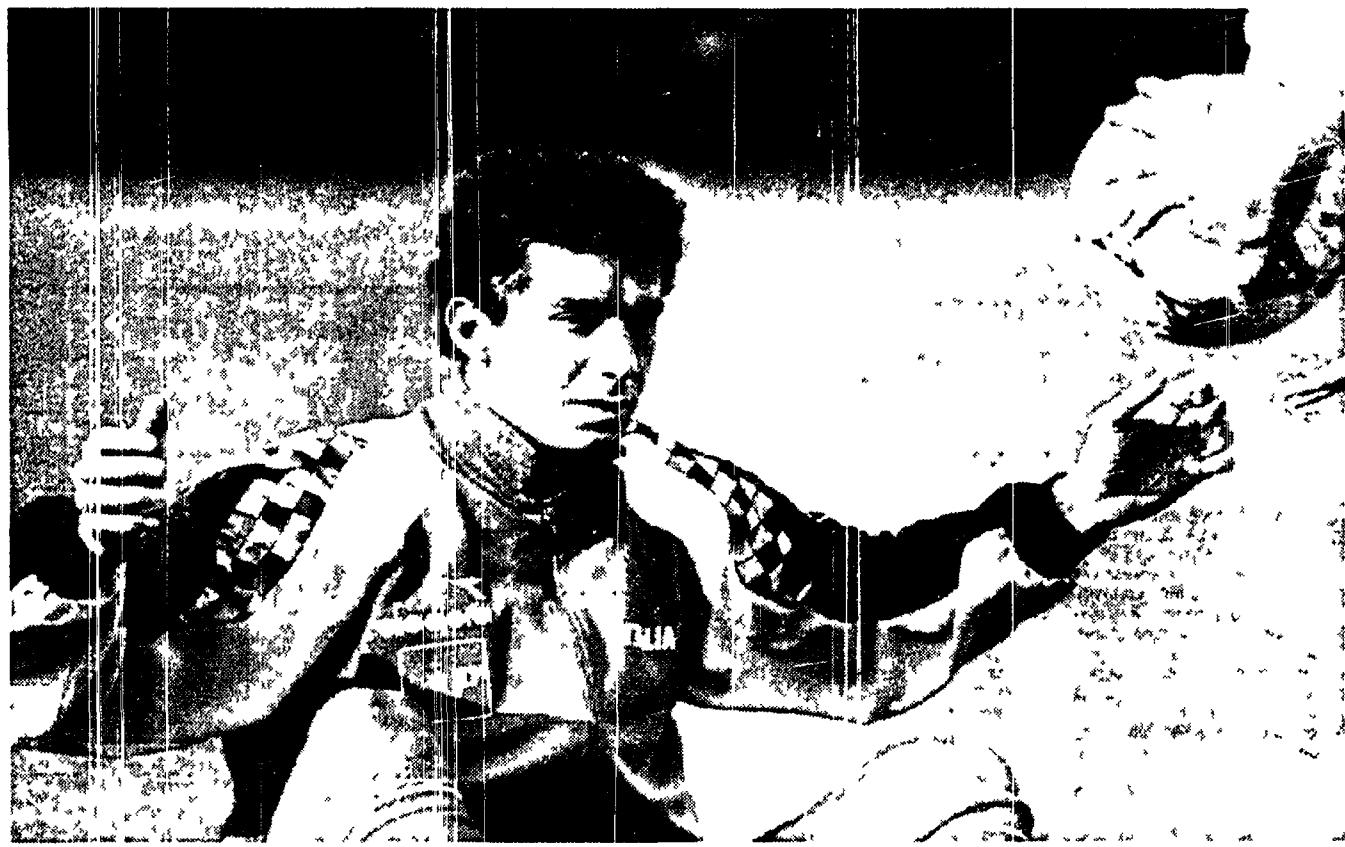
cio tradizionalmente prudente come il nostro, appare un azzardo. Confermata la coppia Baggio-Schillaci l'inserimento di un terzo attaccante benché portato a rientrare potrebbe sbilanciare una squadra che già a centrocampo - tranne De Napoli - non ha gente abituata al contrasto Baggio-Schillaci - Viali con Berti frenato sulla sua fascia. Giannini a fare gioco e il solo De Napoli a riconquistare il pallone sembra pochino.

Domani però si vince o si torna a casa e Vicini ha fatto chiaramente capire che non si può esagerare nella prudenza. Gli azzurri al contrario degli uruguayani vogliono chiudere il discorso entro i novanta minuti. Una squadra più spregiudicata insomma, e ci sta tutta, ma a questo punto Vicini potrebbe mettere le mani più in profondità. Fuori Berti che pure con la Cecoslovacchia è andato bene e dentro Ancelotti o

De Agostini. Allo sbilanciamento causato dall'inserimento di Viali accanto al tandem di punta si potrebbe contrapporre nelle chiusure l'asse centrale De Napoli-Ancelotti. Il milanista che si fa preferire a Berti per il suo senso tattico - e sarebbe davvero un controsenso non vedere in campo contro i maestri della tattica uno come lui - ha poi un altro punto a suo favore la «rabbiata». A trentun anni Ancelotti gioca il suo primo e ultimo Mondiale. Per presentarsi all'appuntamento dopo l'ennesimo infortunio, ha lavorato come un forsennato, e farlo nuovamente fuori dopo averlo sbandierato come l'uomo fondamentale di questa Nazionale potrebbe creare qualche problema di spogliatoio.

Dal cilindro oscuro del ct potrebbe però uscire fuori l'ennesima sorpresa. Viali e De Agostini per Donadoni e il solito Berti. Il difensore della Ju-

ventus, nel secondo tempo giocato contro gli austriaci ha sostituito benissimo Ancelotti ed è, sia sul piano tattico che su quello dell'esperienza, il giocatore che più si avvicina alle caratteristiche del milanista. Stessa decisione nei contrasti, stessa potenza di tiro, gioca a favore di De Agostini la maggior velocità. In una partita che si annuncia con l'Italia lanciata in attacco e gli uruguayani, furbi come sempre, saranno pronti a replicare in contropiede la presenza dello juventino sarebbe una garanzia in più per fronteggiare gli scatti di gente come Sosa e Martinez. Se Tabarez dovesse confermare quest'ultimo al posto di Altamendi e poi, indicato da Maldini come il migliore dei nostri avversari di domani, c'è un Francescoli da controllare. L'uomo adatto, se per marcarlo, anziché un difensore. Vicini dovesse scegliere un centrocampista, pare proprio De Agostini.



SUPPLEMENTARI E RIGORI

Dannati ultimi 30 minuti. Si prepara l'altra tattica

■ MARINO Con l'arrivo degli sconti a eliminazione diretta nel mondiale entrano in ballo «supplementari» e rigori che possono provocare sorprese e proprio per questo fanno crescere le speranze di quelle squadre che si ritengono più deboli. «È chiaro - sottolinea Tacconi - che alcune nazionali d'ora in avanti punteranno senza mezzi termini al pareggio per coprire la loro inferiorità, sperando poi di vincere le partite con la lotteria dei calci di rigore». Rigoristi quindi in stato di allerta. Significativa la meticolosa attenzione che il tecnico uruguayano Tabarez pone, negli allenamenti ai calci piazzati ed ai penalty. Appare chiaro che il piano del ct sudamericano nella partita con l'Italia è quello di contrare gli

assalti degli azzurri e di partire con qualche contropiede ma anche quello di arrivare ai supplementari, sfiancare Baresi e compagni e sperare di vederli annessi nei 111 metri. È Sosa il rigorista principe della Celeste. «L'Italia comunque può dormire fra due guanciali - assicura Tacconi - Con Viali Baggio Baresi e De Agostini ha a disposizione i migliori rigoristi del torneo».

C'è un altro fattore che rischia di scompaginare i valori della manifestazione il ricorso ai supplementari 30 minuti in più di partita possono tagliare le gambe alle squadre che non abbiano predisposto meticolosamente i tempi di raggiungimento della massima forma. Eppure ci sono alcune nazio-

nali che per struttura fisica e per temperamento dei propri atleti sembrano aspettare proprio quei fatidici 30 minuti. L'Eire e la stessa Inghilterra hanno giocatori che per abitudine sembrano più pronti ed abituati allo stress degli «straordinari». Ma anche su questo versante l'Italia non trema. «Abbiamo programmato il lavoro - spiega Francesco Rocca il preparatore atletico - in modo che i giocatori potessero raggiungere il top della forma a mondiale iniziato. Questo significa aver svolto il massimo degli allenamenti prima della manifestazione. L'importante, fra una partita e l'altra è lo smaltimento dell'acido lattico e il non affaticamento delle fibre muscolari. Non sono comorosi rischi di crolli».

QUESTIONE ARBITRI

Vicini sul gioco violento «Non mi sento tranquillo»

■ MARINO Arriva l'Uruguay che si porta ancora appresso la noia della «violenza» e Azeglio Vicini fa un preciso e preoccupato riferimento agli arbitri «Il comportamento delle giacchette nere non mi fa stare tranquillo». In effetti nelle tre partite fino ad ora disputate l'Italia pur avendo sempre vinto, ha recriminato (mai polemicizzato pubblicamente) nei loro confronti. Nel primo match il brasiliano Wright non ha visto il fallo in area di Russ su Donadoni che la moviola ha confermato in maniera chiara. Anche con gli Usa l'arbitro messicano Codesal non è stato immune da pecche, avendo sorvolato sul gioco

troppo fatisso di Murray e Harkes. Nulla da dire invece sul rigore, nell'ultimo che però Viali non è riuscito a trasformare. Nella terza partita con la Cecoslovacchia il francese Quirion non ha concesso un paio di penalty agli azzurri per falli su Schillaci poi ha annullato il pareggio di Griga dopo la segnalazione di fuorigioco (errata) del segnalatore belga Van Langenhove. Lo stesso che qualche mese fa, nelle vesti di arbitro della semifinale di Coppa Campioni fra Benfica e Marsiglia convalidò la rete segnata con la mano da parte dell'angolano Vata.

Insomma, non si può dire che fino ad ora sia stata favori-

la la squadra del paese organizzatore del mondiale come molti temevano. Semmai si può dire che gli arbitri pur di non essere accusati di agevolare l'Italia hanno forse esagerato all'opposto. Il gendo d'Italia di Vicini prima di Italia-Uruguay, vuole mettere in guardia i direttori di gara soprattutto nei confronti del gioco fatisso. È certo infatti che i sudamericani vorranno mettere la partita sul piano della forza fisica e della grinta. E in questi casi il confine fra gioco maschio e violenza può essere labile. Vicini si augura che l'arbitro designato per la partita Courtney sappia ergersi autorevolmente su questo confine.

A CURA DELL'INVIATO WALTER GUAGNELI

BOLLETTINO INFORTUNI

Ancelotti abile arruolato. Donadoni convalescente

■ MARINO È cominciato sotto il segno del polpaccio di Gianluca Viali il Mondiale dell'Italia e alla vigilia degli ottavi la situazione non è cambiata. «Sempre Viali e le sue condizioni fisiche a tenere in allarme Vicini. Da Viali a Viali dunque passa il Mondiale «medico» che ha visto gli azzurri occupare per ora le prime posizioni nella lista degli infortunati. Si diceva del polpaccio di Viali che fece restare col fiato sospeso il tecnico azzurro fino a quattro giorni dal debutto con l'Austria. Il 9 giugno nel match d'esordio con gli austriaci Viali gioca regolarmente. Si fa male però. Ancelotti uscito alla fine del primo tempo nel tentativo di recuperare un pallone toccato da un compagno. L'azzurro si

procurò un'inflammazione alla cialtrice dello strappo al quadruplice della coscia destra infortunato subito dal gioco. ore a primavera. Fuori con gli Usa Ancelotti è di nuovo disponibile per il match con la Cecoslovacchia ma Vicini lo esclude. Altro «acciaccato» di Italia Austria Baresi caduto tutto ore di riposo attivo con l'arto protetto da una fasciatura e due giorni fa assistito da Rocca il ritorno in campo. Non è solo Donadoni però a pagare il pedaggio Cecoslovacchia. De Napoli e Maldini riportano due contusioni fortunatamente senza conseguenze. Ultimo della lista Bergomi costretto al riposo due giorni fa da un affaticamento muscolare ma già il capitano azzurro ha ripreso ad allenarsi.

La sera prima un dolore al muscolo della coscia destra si chiama fuori. Nel match con i cecoslovacchi un infortunio eccellente Donadoni si procura una distorsione di primo grado con lo strarimento del legamento collaterale interno del ginocchio sinistro. Quarantotto ore di riposo attivo con l'arto protetto da una fasciatura e due giorni fa assistito da Rocca il ritorno in campo. Non è solo Donadoni però a pagare il pedaggio Cecoslovacchia. De Napoli e Maldini riportano due contusioni fortunatamente senza conseguenze. Ultimo della lista Bergomi costretto al riposo due giorni fa da un affaticamento muscolare ma già il capitano azzurro ha ripreso ad allenarsi.

Ritiro. Un giorno senza giornalisti

■ MARINO Ieri giornata particolare per gli azzurri di Vicini. Niente interviste e allenamento a porte chiuse. Il primo a scendere dalle camere dell'hotel Helio Cabala alle 10, è stato Serena. Dopo la colazione consueta lettura dei giornali ai bordi della piscina. Poi gli azzurri hanno rivisto con estrema attenzione il primo tempo di Uruguay-Spagna. Alle 12 è arrivato per i ormai quotidiana visita, il presidente federale Matarrese che ha pranzato con la squadra. Nel pomeriggio riposo poi alle 17 allenamento in serata, dopo cena tutti ancora incollati davanti alla TV per vari spezzoni di partite soprattutto per il secondo tempo di Uruguay-Spagna. Questa mattina è prevista la consegna del «pallone di platino» a Franco Baresi. Il premio è stato assegnato al libero azzurro da una giuria di giornalisti italiani e stranieri.

Allenamento. Pomeriggio torrido e 4 reti

■ MARINO Allenamento intenso nonostante il clima torrido ieri per la nazionale italiana. Gli azzurri hanno svolto un'ora di esercizi atletici e la solita partitella su campo ridotto alla quale non hanno partecipato Viali e Donadoni che si sono limitati a giri di campo ed esercizi a terra. Nella partitella Vicini ha schierato da una parte Tacconi Bergomi Maldini Ancelotti, Baresi Marocchi Pagliuca Giannini Baggio e Schillaci. Dall'altra Zenga Ferrara De Agostini Vierchowod De Napoli Berti Fern Camevale Serena e Mancini. L'incontro è terminato 2 a 2 con reti di Camevale Berti Baggio e Ancelotti. I migliori Berti Baresi Vierchowod e Schillaci. Al termine della partitella Vicini ha fatto provare a tutti gli azzurri calci di rigore e punizioni. Questa mattina alle undici ultima seduta di allenamento.

Inventori di calcio, non di calci

MARCO FERRARI

■ Tango pallone e misera. Nel piccolo Uruguay tutto appare addormentato come se l'orologio del tempo si fosse inesorabilmente fermato. E il paese dell'attesa. Anche nel calcio da ormai quarant'anni si sogna che la nazionale «celesti» torni quella di una volta quando l'Uruguay era la Svizzera latina americana prima dell'inflazione del colpo di stato di Bordaberry, dei desaparecidos e del tamarascio dell'indebitamento estero della fuga dei giovani. Sulla scena calcistica compare per la prima volta alle Olimpiadi di Parigi del '24 quando sconfisse la Svizzera e conquistò il titolo. Gli uruguayani inventarono la «finta» in corsa un esercizio fino a quel momento ignoto. Sulle prime gli avversari ridevano osservando quelle anche da ballerino muoversi in contenzione. Ma poi dovettero arrendersi alla novità. La «finta» divenne una moda. Quattro anni dopo ad Amsterdam la scena si ripeté ancora. Olimpiadi «celesti». E due anni do-

po siamo al 1930 arriva la consacrazione di un'epoca con la vittoria della prima coppa Rimet giocata proprio a Montevideo e dintorni. Con il colpo di stato del 31 marzo 1933 dell'allora presidente Gabriel Terra l'Uruguay cadde nell'isolamento e nella povertà non trovò neppure i soldi per comprare la traversata oceanica e venire a difendere il suo titolo di campione del mondo in Italia. Via libera dunque per gli uomini di Vittorio Pozzo. Nacque un'altra epoca calcistica spezzata dalla guerra. Negli anni 50 l'Uruguay è ancora la regina del calcio vinse una indimenticabile finale a Rio de Janeiro battendo in casa i brasiliani. Le reti furono segnate da Alcide Ghiggia e Pepe Schiaffino. Per loro onorati italiani: la strada del ritorno in Italia passò per il pallone. Era stato così dal 1930 quando la Juventus che già si era assicurata tra le polemiche Rosetta dalla Pro Vercelli an-

nunciò l'acquisto dell'italo-argentino Fausto Orsi la via degli onorati era aperta. Ghiggia è andato in pensione da pochi mesi per chi voleva un suo autogol era facile intracciare a Montevideo bastava fare un salto al casinò. Lui ha svolto e in singolare impeccabilità il ruolo di croupier sino al sospeso ritiro. Meglio è andata a Schiaffino che i soldi è riuscito a riportarsi a casa e che ancora oggi nonostante l'inflazione non se la passa male. Anche perché non ha mai fatto visita al suo ex compagno nel suo insolito luogo di lavoro serale. Da quando nel 1984 il paese latino-americano ha ripreso la via della democrazia anche il calcio ha ritrovato la dignità di un tempo. Schiaffino tra vecchi e nuovi mali tra inflazione e debiti esteri l'Uruguay non si è sollevato dalle sue tare storiche ma ha almerò cancellato il terrore della dittatura. A Montevideo atterrano pochi aerei e attrac-

cano poche navi. Il tempo dell'attesa non è certo finito. La domenica gli stadi si riempiono come una volta. Nell'estate del '23 la squadra di Genoa compì una famosa tournée sudamericana. Al ritorno i calciatori raccontarono di scene allora inedite per l'Italia. 30-40 mila spettatori per partita. E molti stadi in centro città. Gli stessi in cui oggi tirano calci il Penarol il Nacional il Danubio e gli altri club di Montevideo che formano la quasi totalità delle squadre di serie A locale. Allora gli uruguayani giocavano con uno «strano modo del campo». Era quello un primo esempio di quello che poi di venne il mediano metodista. Il Genoa lo adottò subito e vinse il campionato 1923-24. Da allora il pallone ha compiuto un'evoluzione continua. Gli uruguayani invece sono rimasti fedeli alla loro «zona» stretta e ruvida. Ma resta dei maestri del calcio. E come ogni maestro va sicuramente rispettato.

Per il match di domani Tabarez non promette sconti. I «Celesti» avvertono «Con i forti ci esaltiamo»

■ VERONELLO Il cuoco dell'Uruguay Alberto Cannobbio che da due mesi prepara per i giocatori enormi grigliate di carne è preoccupato. «Questi ragazzi non mangiano più il mio «churrasco» non riesco a capire il perché. Le voci piuttosto stanche». Per diversi motivi. Da un lato c'è la torrone lunghissima. Partita da Montevideo il 20 aprile la nazionale sudamericana si trova quindi in Europa da oltre due mesi. In questo periodo ha girato in lungo e in largo in continente disputando amichevoli e sottoponendosi a lunghi e stressanti allenamenti. Dall'altro lato c'è la tensione patita durante gli incontri di qualificazione. Se la partita d'esordio nel Mondiale con la Spagna aveva tutto sommato allentato la pressione psicologica, la sconfitta col Belgio e la vittoria al 91 con la Corea hanno stremato i giocatori. «È vero siamo tutti molto

stanchi - ammette il preparatore atletico Gesto - però sono convinto che quattro giorni di riposo siano sufficienti per recuperare al meglio la condizione e la concentrazione per il match con l'Italia». La tensione di un mondiale - aggiunge Tabarez - stanca chiunque. Noi pensavamo di terminare in modo diverso il girone di qualificazione. Se avessimo vinto contro la Spagna come meritavamo avremmo avuto un cammino differente. E ora la situazione sarebbe minore. Tuttavia il successo sui coreani ci ha comunque sollevato psicologicamente. Per prepararci i match con l'Italia quindi di meno allenamenti e più sedute teoriche.

«Abbiamo bisogno di trovare concentrazione - spiega il ct - soprattutto per un motivo il nostro calcio è più che mai difficile se ogni giocatore in

campo fa quello che deve fare per questa squadra non ci sono problemi ad affrontare qualsiasi tipo di avversario. Anzi una delle sue caratteristiche è proprio quella di esaltarsi contro formazioni potenzialmente più forti. Contro l'Italia non faremo sberle. Dal punto di vista psicologico abbiamo un leggero vantaggio sugli azzurri. loro «devono» vincere ed hanno addosso tante pressioni psicologiche. Così noi abbiamo una piccola possibilità e possiamo giocare».

La «Celeste» si trasferirà a Roma solo nel primo pomeriggio di oggi. Tabarez ha chiesto di poter sostenere un allenamento all'Olimpico in serata. Per quel che riguarda la formazione il ct non scopre le carte ma pare probabile lo schieramento di Fonseca dal primo minuto col sacrificio di Martinez.